

DOPPIA CITTADINANZA UNICA APPARTENENZA

Periodico della Parrocchia
e del Comune di Morrone del Sannio

Anno I° - N 4 - Settembre-Ottobre 2009

Registrazione del Tribunale di Larino n. del



Gli animali vanno in letargo durante l'inverno, il nostro giornale è andato in vacanza nei mesi estivi; infatti la parola "vacanza" deriva dal verbo latino "vacare" che significa "essere vuoto, o non essere occupato". Con la riapertura delle scuole e con la ripresa del lavoro, è giusto che anche noi, gruppo editoriale, riprendiamo la pubblicazione del nostro organo di stampa.

Nel rimboccarci le maniche ci sostiene, almeno così speriamo, il desiderio dei nostri concittadini di riaverci compagni fedeli nella lettura. Abbiamo detto fin dall'inizio: tanto più il giornale riesce ad interessare quanto più riesce a coinvolgere. Coinvolgere chi? Tutti coloro che hanno qualcosa di bello da proporre che possa interessare la nostra comunità, sia ecclesiale che civile.

Nelle pagine interne troverete la cronaca ragionata delle attività estive realizzate dai nostri giovani e dai nostri bambini: segno di vitalità, di passione, di interesse, di impegno solidale. Attività che hanno permesso di raccogliere discrete somme a vantaggio di tante sfortunate persone, dai terremotati dell'Aquila, ai poveri di Suor Angela in Africa. Come non essere contenti dei nostri concittadini? Perché piangersi sempre addosso e dire che le cose vanno male, che non c'è vitalità, che non c'è interesse per nessuna iniziativa? Come non ringraziare il Signore per questi giovani e per i meno giovani?

Certo non tutti rispondono agli stimoli, non tutti sono carichi di entusiasmo, non tutti hanno la stessa vitalità, ma l'impegno di queste persone sicuramente ha segnato positivamente l'estate scorsa e, in qualche modo, ha spinto pure gli altri a "darsi una mossa" o, quantomeno, a riflettere e mettersi in crisi..

Come parroco non posso non godere di questa situazione. E' una realtà che fa ben sperare anche per la crescita culturale, sociale e religiosa del nostro paese, grazie alla carica motivazionale di cui sono ricchi questi amici

Il Consiglio pastorale, come riferito in altra parte del giornale, sta programmando tante belle iniziative, oltre a quelle ordinarie, tipiche di ogni parrocchia. Il Presepe vivente del Natale scorso e il Musical del Beato Roberto, uniti alle attività estive, sono una conferma e una testimonianza della capacità di prendere iniziative e di portarle avanti, sconfiggendo la tentazione di tirarsi indietro o di dire "armiamoci e partite".

Ci aiuti il Signore, per intercessione della Madonna Assunta e dei Santi che veneriamo a Morrone, ad essere costanti, coerenti e impegnati anche nella vita di fede e nella pratica religiosa.

Auguri a tutti di buon anno pastorale, ricco di benedizioni di Dio sul nostro lavoro.

Don Gabriele Tamilia

Corre l'Anno Celestiniano

Stefania Pedrazzi

L'umiltà e la carità di San Pietro da Morrone.

E' iniziato lo scorso 28 agosto l'Anno Celestiniano per celebrare l'VIII centenario dalla nascita di papa Celestino V. Si tratta di una ricorrenza preziosa per riflettere su una figura esemplare di mistico e di asceta che tanto ha ancora da raccontarci. L'inaugurazione del centenario è coinciso con il giorno della Perdonanza, che fu con la Bolla del Perdono il primo atto ufficiale del papa molisano. La cerimonia si svolge ogni anno e con essa tutti coloro che, confessati e pentiti dei propri peccati, si recano nella basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila possono ricevere l'indulgenza plenaria. In realtà, nella lunga vita di Pietro da Morrone il papato non fu che una breve parentesi. Salito al soglio pontificio all'età di 85 anni, vi rimase per poco più di tre mesi (dal 29 agosto al 13 dicembre 1294) avendo presto scelto di rinunciarvi, ma è proprio per questa sua esperienza che egli è oggi universalmente noto. In realtà la sua figura era nel XIII secolo molto amata e ispiratrice di quei valori, come la carità e l'umiltà, che furono alla base del "gran rifiuto" e di cui oggi si ha assoluto bisogno. Così ha detto, a Sant'Angelo Limosano, mons. Bregantini, arcivescovo della Diocesi di Campobasso, nel corso della prima giornata del convegno "Proposte di studio per l'VIII centenario" organizzato dal prof. Francesco Bozza.

Il secondo appuntamento si è svolto, con la collaborazione del Comune di Morrone e della Associazione Culturale, nell'abbazia di Santa Maria in Casalpiano il 26 settembre. Dopo l'introduzione di don Gabriele Tamilia, sono intervenuti fra Timoteo di Sant'Angelo Limosano, lo stesso prof. Bozza e l'architetto Franco Valente. E' stata Santa Maria anche un convento celestiniano? E' questo l'interrogativo posto da fra' Timoteo, che ha incuriosito tutti e che, quindi, solleciterà nuovi studi sull'argomento.



L'architetto Franco Valente ha invece ricostruito, nel quadro storico dell'epoca, la vicenda dei fraticelli de *paupe-re vita*, che su autorizzazione del 1294 dello stesso Celestino V predicavano la povertà assoluta, ma che furono duramente perse-

guitati dal successivo papa, Bonifacio VIII.

Un po' di scalpore ha destato la tesi esposta da Bozza, secondo cui l'estensore del cosiddetto "Prologo" su Celestino V non fosse il beato Roberto da Salle, come fino ad oggi ritenuto, bensì un suo omonimo Roberto de Sale, fedele e ben più anziano confratello di Pietro da Morrone.

In realtà la rivelazione, pur interessante dal punto di vista storico, non incide sulla conoscenza e sulla devozione che del Beato Roberto conservano i Morronesi, che in questo stesso anno si sono impegnati nella rappresentazione teatrale della vita del "Santuccio", scritta dal nostro parroco don Gabriele e tanto apprezzata dal pubblico.

Vale forse la pena ricordare che anche Morrone rientra nel novero delle località che potrebbero aver dato i natali al Papa, in virtù di quel nome "Pietro da Morrone". Ma le prove portate dallo studioso Oreste Gentile non lasciano molto spazio ad altre ipotesi se non a quella più verosimile della nascita del Santo in Sant'Angelo Limosano, con buona pace di coloro che propendono per Isernia, città che da tempo rivendica di essere la città del Santo.

Morrone sarebbe quindi semplicemente il monte presso Sulmona ove san *Pietro Confessore* passò in severissimo eremitaggio tanti anni della sua vita.

Il terzo appuntamento a Lui dedicato ha avuto luogo nella chiesa di Santa Maria in Faifoli, a Montagano, dove Pietro da Morrone iniziò il suo percorso monastico. Nel convegno il prof. Rusconi si è soffermato sulla santità di Celestino V e di come il suo esempio sia stato tramandato nella storia.

A proposito di Faifoli, penso sia una bella notizia sapere che l'Abbazia è ora curata da quattro suore di semiclausura, che oltre a pregare per noi tutti si impegnano in lavori artistici e nella produzione di miele.

Direttore Don Gabriele Tamilia,
Comitato di Redazione

Giovanna Colasurdo

Ugo Felice

Michele Oto

Fra' Giuseppe Di Lena

Maria Teresa Palombo

Stefania Pedrazzi

Peppino Storto

Segretaria di Redazione

Valentina Saltarelli

Web Master Tonio Colasurdo

All'ombra del campanile

Don Gabriele Tamilia, Parroco

“All'ombra del campanile”. Con questa espressione, che dovrebbe diventare la denominazione di una rubrica fissa, vogliamo intendere la vita che si svolge nell'ambito della parrocchia, simboleggiata, appunto, dal campanile.

Purtroppo non è ancora possibile riprendere le attività pastorali nella nostra chiesa madre chiusa per inagibilità a causa del terremoto del 2002.

Il progetto di ristrutturazione sarà approvato dalla Regione, per passare poi nella fase della gara di appalto; dopo di che inizieranno i lavori.

La vita parrocchiale, dopo le vacanze estive, sta tornando lentamente agli impegni ordinari; ma non ci possiamo accontentare di gestire l'ordinario. Una comunità parrocchiale deve funzionare a pieno ritmo, sia pure in base alle concrete ed effettive possibilità umane e alle forze presenti.

In questa prospettiva il Consiglio pastorale, a tutt'oggi, ha tenuto già due sedute per la programmazione delle attività dell'anno, secondo i tre momenti tipici della vita ecclesiale:

1. **Ascolto della parola di Dio:** evangelizzazione, catechesi e quant'altro è finalizzato a metterci in fedele e devoto ascolto del Signore che ci parla perché vuole il nostro bene.
2. **Vita liturgica e sacramentale:** Messa, Sacramenti, Novene, Feste dei nostri Santi e tutto quello che ci consente di dare una risposta a Dio che ci parla.
3. **Servizio di carità:** non si può essere veri cristiani se non si mettono in atto gesti di carità, di solidarietà, di attenzione al bene del prossimo bisognoso; infatti *“Non si può amare Dio che non si vede, se non si è capaci di amare i fratelli che si vedono”* dice San Giovanni nel Nuovo Testamento.

Su queste tre dimensioni dell'essere Chiesa si sta muovendo il Consiglio pastorale nella programmazione. Infatti, compito specifico di questo organismo di “comunione e partecipazione” è quello di affiancare il parroco nella analisi della situazione, nell'individuare i bisogni e le priorità, nel suggerire le soluzioni, nel collaborare per realizzarle, nello stimolo e nel coinvolgimento dell'intera Comunità.



Debbo doverosamente compiacermi e riconoscere l'alto livello di partecipazione qualitativa ai due Consigli pastorali; la capacità e la prontezza di intervenire nelle analisi e nelle proposte, nella motivazione sincera di servire la pastorale parrocchiale.

Sono consolanti segni di una maturità ecclesiale, sia dei giovani consiglieri che di quelli adulti.

Se *“il buon giorno si vede dal mattino”* c'è veramente da sperare bene per la vita della nostra parrocchia.

Abbiamo ripreso l'attività catechistica, preceduta dall'incontro di formazione dei genitori, al primo dei quale hanno partecipato assai pochi, forse per il ritardo in cui hanno ricevuto la lettera di convocazione, nel secondo molti di più. Siamo certi, tuttavia, che anche essi sentiranno

il bisogno di crescere nella vita di fede, sia pure attraverso quell'incontro mensile che avremo con loro. Il programma pastorale prevede tante belle e utili iniziative che vanno ad inserirsi nei tre aspetti di vita ecclesiale riportati in questo articolo. E' fondamentale la collaborazione di tanti per realizzarle e la partecipazione di tutti affinché abbiamo un'efficacia spirituale. Ci aiutino la Madonna Assunta, il Patrono San Modesto e i Santi che veneriamo nella nostra città.



COSI' CI SIAMO IMPEGNATI

Valentina Saltarelli

Santuccio in tour: dopo il grande successo del recital sul beato Roberto a Morrone, la compagnia degli attori, con tutto il cast al seguito, è sbarcata anche a Guglionesi il 27 di giugno, nel teatro inaugurato da poco nel centro della cittadina. Il teatro da 200 posti era quasi pieno; tra gli spettatori c'era anche, a sorpresa, il nostro Vescovo, Monsignor Gianfranco. Dopo i meriti aplausi, c'è stato anche un rinfresco per il cast e lo staff tecnico. Ovviamente non si poteva mancare a Salle, cittadina natale del Beato Roberto, dove lo spettacolo si è svolto il 12 luglio: anche qui una buona riuscita. A settembre infine c'è stato l'ultimo appuntamento a Casacalenda, che a breve Don Gabriele lascerà per il trasferimento definitivo a Morrone e Ripabottoni.

E' nata una nuova associazione culturale, che ancora non ha un nome, ma che si è data molto da fare in questi ultimi mesi per organizzare diversi eventi del calendario de "l'estate morronese":



Il 9 agosto c'è stato infatti un convegno storico sulla seconda guerra mondiale, con le testimonianze dei nostri concittadini che hanno vissuto in quegli anni. C'è stata l'inaugurazione di una targa, sulla casa di Don Vittorio, al cosiddetto "piano del cavaliere", in onore del generale Montgomery, che è stato proprio ospitato qui. Troverete maggiori informazioni nell'articolo "storia" di Peppino Storto.



Il 10 agosto c'è stata invece una sfilata di moda, ideata da Roberta Colasurdo; hanno partecipato bambini dai 2-3 anni di età, fino ai 10 circa, seguendo principalmente il tema delle quattro stagioni. I vestiti facevano parte del guardaroba dei bambini; è stato semplicemente un modo per divertirci e farli divertire, ma con un motivazione ben precisa: aiutare l'associazione "Un cuore un mondo Onlus" di Padova, che si occupa delle malattie cardiache nei bambini.



Il giorno successivo, l'11 agosto, un altro attesissimo progetto è stato attuato: "Una canzone per te", dedicato alle vittime del terremoto in Abruzzo. Sono stati invitati diversi gruppi musicali ad esibirsi durante la serata, tra cui i *Miaban*, gruppo di Morrone, e i *Riserva Moac*, famosi per aver partecipato al festival di Sanremo e a numerosi altri eventi, con 5 album all'attivo. Anche l'attrice Palma Spina ha voluto contribuire con un suo simpatico monologo. La serata è stata allietata da panini con la porchetta, pizze, dolci, tarallucci, birra, che sono stati offerti dalle attività commerciali locali. Naturalmente anche i musicisti hanno partecipato gratuitamente al progetto e tutto il ricavato delle vendite è stato devoluto al monastero di Paganica, come piccolo contributo per la ricostruzione. Erano con noi anche gli amici della società sportiva di Paganica, ai quali sono stati donati i fondi raccolti dalla società sportiva di Morrone. Il numerosissimo pubblico ha partecipato attivamente contribuendo con sostanziali acquisti.



Il Messaggio dei Padri del deserto

Fra Giuseppe Di Lena, Eremita a S. Maria di Casalpiano

Continuiamo con la Rubrica "Il Messaggio dei Padri del deserto" curata dall'eremita fra Giuseppe.

Fra' Giuseppe spera di poter realizzare piccoli eremi nei pressi di Casalpiano per l'accoglienza di qualche altro giovane che voglia abbracciare questa vita e per dare la possibilità a chi lo voglia di fare per alcuni giorni l'esperienza della vita eremitica, come avviene in altre parti. Il Vescovo e don Gabriele si stanno adoperando per aiutarlo in questo "sogno". Vorranno impegnarsi anche i morronesi a "dare una mano"? Come? Si troverà il modo.

SE DIO AVESSE VOLUTO

Erano giorni e giorni che un anziano monaco giaceva disteso sul giaciglio di foglie prostrato dalla febbre, mentre una grande arsurà gli serrava la gola e gli impediva di inghiottire quelle poche croste di pane secco che da anni erano il suo unico nutrimento. Il suo discepolo, impotente, vedeva giorno dopo giorno avvicinarsi la fine dell'amato padre. A lungo aveva insistito affinché gli permettesse di preparargli un decotto di erbe e di miele - da anni appesa al muro c'era quella fialetta di miele che alcuni pellegrini gli avevano portato -, ma l'anziano aveva continuato a opporre un rifiuto: gli pareva, quel decotto, una eccessiva raffinatezza per un uomo del deserto! ora però, mosso a compassione dal dolore del figlio, aveva finito per acconsentire. rapidamente il discepolo accese il fuoco e preparò in fretta quel conforto che aveva allungo desiderato di poter offrire all'anziano. appena il decotto fu pronto, commosso e felice, il giovane si inginocchiò accanto al suo abba e gli porse la ciotola fumante e il cucchiaino di legno. L'anziano si sollevò e in silenzio cominciò a inghiottirlo adagio, un cucchiaino dopo l'altro, mentre il discepolo lo fissava attento cercando di cogliere sul suo volto un segno di sollievo o soddisfazione. Ma l'anziano restava in silenzio, modesto e grave, e nel suo aspetto non si leggeva, come sempre, altro che una grande pace. Appena la ciotola fu vuota il discepolo la riempì nuovamente, e così fece per ben tre volte; alla quarta ciotola, l'anziano fermò la mano del discepolo con dolcezza ed esclamò: "Ora basta, figliolo, non ne posso proprio più". "Ma ti fa bene, padre - replicò il giovane che voleva compiere fino in fondo il suo servizio - è buono, guarda....", e quasi per incoraggiare l'anziano prese egli stesso una cucchiainata di decotto. Fu soltanto all'ora che si accorse di ciò che aveva fatto....appesa al muro vi era la fiaschetta del miele, ma accanto ad essa ve ne era un'altra contenente il nero, fetido olio di lino che serviva per la lucerna. Nella fretta si era sbagliato e aveva confuso i due recipienti, usando così l'olio invece del miele.

E' facile immaginare la costernazione del povero discepolo. Con la faccia a terra, singhiozzando, gemeva: "Guai a me, guai a me che ti ho avvelenato! e pensare che avevo tanto desiderio di recarti un po' di sollievo invece....oh, padre mio, perché mi hai caricato di questo peccato con il tuo silenzio?! Perché non me lo hai detto subito"? L'anziano osservava in silenzio quell'esplosione di dolore che sembrava inconsolabile: "Figlio mio- gli disse allora con ferma dolcezza - cessa di piangere e non ti affliggere così'...se Dio avesse voluto che io mangiassi miele, tu mi avresti versato miele". "Se Dio avesse voluto..." L'apoteigma termina così e forse ci si chiede perché mai questo modesto, all'apparenza insignificante frammento di vita quotidiana di due sconosciuti solitari sia stato inserito nella raccolta detti dei Padri del deserto. Il motivo è nella risposta dell'anziano che, nella sua semplicità, svela e insegna il segreto di quella santa "Apatheia", che ben lungi dall'essere una fredda indifferenza, è invece un vivo e consapevole abbandono amante alla volontà del Signore e la capacità di cogliere al di là di ogni realtà visibile, il suo invisibile operare, riconducendo tutto ad un unico principio di amore.



**S. Antonio Abate, affresco del sec. XII
nella chiesa bizantina di Nostra Signora
di Asinou a Cipro**

“Un’esperienza da esportare” ha detto don Mario

Mariateresa Palombo e Rossana Amoruso



In effetti, così è stato, perché abbiamo preso sul serio il complimento che l'ex parroco di Morrone, don Mario Colavita, ha fatto al gruppo dopo la prima rappresentazione del 19 maggio e abbiamo accolto l'invito che ci è stato fatto da altre parti.

Dopo Morrone, Guglionesi, Salle, Casacalenda sono state le tappe in cui abbiamo “esportato” il Musical “Santuccio”. L'esperienza è stata bella e gratificante per gli attori e per i tecnici, su tutti i palchi.

Già al termine della prima rappresentazione ci è giunto l'invito da parte di don Dino e del Sindaco di Salle. Poco dopo anche il Vice Sindaco di Guglionesi, avendo saputo di un miracolo che il beato Roberto aveva operato in quella città, si è detto assai interessato a conoscere e a far conoscere la figura di questo Santo. Memorabile è stata la serata a Guglionesi, in quanto la rappresentazione è avvenuta in un teatro recentemente restaurato e riaperto al pubblico, grandioso, acusticamente perfetto e gremito di gente attenta e silenziosa. Gli spettatori di Salle pure sono stati numerosi e attenti, perché si trattava di una storia a cui erano fortemente interessati.

Ci saremmo aspettato un pubblico più numeroso e caloroso a Casacalenda nella rappresentazione avvenuta nella bella e grande palestra della scuola elementare e media.

Sul Musical don Gabriele ha scritto a tutti gli undici Vescovi d'Abruzzo e Molise e agli oltre sessanta preti della nostra Diocesi di Termoli-Larino, riferendo sulla modalità della preparazione, sulla varietà delle categorie di persone partecipanti, sulla conoscenza del periodo storico e dei personaggi protagonisti che ci è stata offerta. Ha detto a loro che la nostra iniziativa si inserisce opportunamente nell' “Anno celestiniano” indetto dai Vescovi Abruzzesi e Molisani e nelle altre iniziative che via via si stanno programmando. Noi di Morrone siamo stati sicuramente i primi a valorizzare questo “Anno”.

Il video fatto nella prima rappresentazione è stato inviato in regalo da don Gabriele a tutti i Vescovi e a tutti i preti. Chissà che non avremo qualche altro invito a tenere la rappresentazione? Per noi è già un onore essere stati chiamati più volte. Ci siamo divertiti, abbiamo socializzato, ci siamo ulteriormente acculturati, abbiamo dimostrato che, pur essendo pochi e appartenenti ad una piccola realtà, siamo capaci di essere uniti, impegnati ed ottenere risultati apprezzabili, come da più parti ci è stato detto. L'esperienza, almeno provvisoria, si è conclusa nella pizzeria di Provvidenti dove, una domenica sera del mese di settembre, siamo stati insieme a divertirci e a mangiare una pizza. Una dimostrazione che siamo capaci di collaborare e superare eventuali

Morrone, Guglionesi, Salle, Casacalenda

Servizio fotografico di Paola Trivisonno



Dobbiamo sinceramente riconoscere che del beato Roberto sapevamo nulla o quasi. Del suo maestro Pietro da Morrone, poi Celestino V, assolutamente nulla, se non quella espressione della *"Divina Commedia"* di Dante Alighieri che dice "Colui che fece per viltà lo gran rifiuto". Probabilmente, dicono alcuni esperti dantisti, questa frase non si riferisce a Celestino V ma a qualche altra persona; e poi, ammesso che fosse lui, non è stato un rifiuto ma una rinuncia per motivi di coscienza e di coerenza, quando ha constatato l'impossibilità di avviare una riforma nella Chiesa. Visto che i potenti non glielo permettevano, coraggiosamente si è dimesso da Papa.

Per noi lo studio del testo e la rappresentazione del Musical sono stati un'operazione culturale di grande rilievo. Don Gabriele ha messo in atto le sue conoscenze storiche e le sue competenze di professore e di regista.

Nonostante il peso e le difficoltà iniziali, il lavoro, in seguito, è proceduto speditamente, anzi facendoci provare gusto durante le serate del tardo inverno e dell'inizio della primavera.

Assai interessante, per noi ragazze che abbiamo realizzato le due coreografie, è stata la preparazione col Maestro Fabio Maurizio. Con lui siamo state avviate alla danza classica con i due balletti, il primo dei quali sul canto assai suggestivo *"Vocazione"* scritto da fra Giuseppe.

Cose belle, sicuramente da ripetere, se non subentra la stanchezza o, peggio, l'apatia. Noi pensiamo che così non avverrà, in quanto noi morronesi siamo portati all'impegno, specie se si tratta di fare attività per la collettività. Prova ne sia le tante e variegate iniziative realizzate con i piccoli e con i grandi durante il mese di agosto che, oltre allo svago e al divertimento, ci hanno consentito di raccogliere una cospicua somma destinata a opere caritative, culturali e sociali, come ha scritto Roberta Colasurdo in un altro articolo di questo giornale.

Notizie dalla Casa Comunale

A cura di Michele Oto

Ki avut avut, ki ha dat ha dat, scurdammec 'o passat'

In occasione del terremoto dell'ottobre 2002, questa Comunità è stata destinataria di tante offerte piccole e grandi, fatte da operai e privati cittadini; che hanno fatto a meno di qualche sigaretta o caffè, per alleviare le nostre difficoltà in quei mai dimenticati giorni tragici.

Cito solo per rinfrescare la memoria:

- 1) € 35.000,00 lettori del Messaggero Veneto;
- 2) € 5.800,00 Operai Ditta SCHNEIDER;
- 3) € 9.084,00 Soci di Molise Emergency (USA)
- 4) € 3.100,00 Soci Avis Castelletto Monferrato;
- 5) € 5.300,00 cittadini Comune di Gattico;
- 6) € 3.352,00 cittadini Comune di Caneva;
- 7) € 65.000,00 Arredo per Casa Anziani, offerto dalla Ditta FANTONI;
- 8) € 450,00 Scuole di Martigliano;
- 9) € 600,00 Scuole di Trieste.

Le offerte dal numero 1 al n.7 sono state destinate al completamento della nascente Comunità Alloggio; le altre offerte insieme ad alcuni computer, sono state destinate alle locali scuole.

Tute, palloni ed altro materiale sportivo, è stato offerto alla Società Sportiva.

Quindi tutti, chi direttamente, chi indirettamente abbiamo goduto di queste offerte (esempio: i vecchietti della casa alloggio, tutte le lavoranti e i tecnici della suddetta casa, tutti gli alunni delle scuole, tutti i tesserati dell'A.S.D. Morrone ecc.).



Ebbene in occasione dei tragici eventi sismici che hanno colpito i nostri amici abruzzesi, era naturale che almeno in parte restituissimo la solidarietà ricevuta.

Pertanto sia l'Amministrazione Comunale, che la Società Sportiva, si sono fatti promotori di una raccolta fondi da destinare alle genti d'Abruzzo.

Strano a credersi, ma solo 9 persone si sono ricordate della solidarietà ricevuta, raccogliendo la cifra di € 1.725,00, mentre € 150,00 sono stati raccolti dai nostri bravi alunni frequentanti la locale scuola materna ed elementare.

La somma complessiva di € 1.875,00, è stata donata alla squadra di calcio di Paganica (Aquila) in occasione della manifestazione svoltasi a Morrone nella prima decade di agosto.

Ogni commento sembra superfluo

NOVITA' IN MATERIA DI VIABILITA'



Con la prossima primavera sarà più facile raggiungere la bifernina. Infatti in questi giorni saranno appaltati i lavori di allargamento e sistemazione della strada interpodereale "Brancone" che collega il centro urbano con la strada Provinciale c.d. "Vacca". L'importo del finanziamento è di € 40.000,00.

LA CASA ALLOGGIO "SAN ROBERTO" S'INGRANDISCE

Sono in via di ultimazione i lavori di ampliamento della nostra Casa Alloggio. Dagli attuali 14 posti si passerà a 20 posti letto. Era una esigenza molto sentita dalla Società che gestisce la struttura, che oltre al ricovero di persone anziane, offre molti altri servizi, fra cui la mensa sociale per persone anzia-

Storia Storia Storia Storia Storia Storia Storia

IL LUNGO INVERNO DEL '43: IL GENERALE MONTGOMERY A MORRONE.



Dall'autunno '43 alla primavera del '44 i Morronesi vissero un periodo molto drammatico. Il paese divenne, per qualche settimana, uno dei capisaldi della linea Gustav, quella approntata dai tedeschi per bloccare l'avanzata anglo-americana proveniente dal Sud della penisola. Andava da Termoli fino a Gaeta, attraverso l'Appennino e il Volturno (come ai tempi di Annibale), ed era incardinata sulla posizione strategica di Cassino.

I Morronesi, per lo più vecchi, donne, bambini e reduci sbandati dopo l'8 settembre, dovettero con-

vivere prima con i tedeschi, poi con le truppe alleate, fino all'11 maggio del '44, quando iniziò l'offensiva anglo-americana che portò allo sfondamento della linea Gustav e all'arretramento del fronte tedesco sulla linea Hitler, da Vasto ad Anzio.

Dopo l'8 settembre, a Morrone, il podestà, Achille Mastandrea, venne sostituito dal commissario Luigi Colasurdo, geometra, ufficiale della guerra '15-'18, antifascista e socialista, già sindaco in precedenza. Questi dovette fronteggiare due sommosse popolari. La notte del 26 settembre, trecento morronesi diedero l'assalto agli "Ammassi" (andranno assolti nel processo celebrato a Larino 13 anni dopo). E la rivolta contro la raccolta dei metalli, necessaria all'industria bellica (primi di ottobre): Morrone aveva già dato le campane e la statua bronzea del monumento e non intendeva dare altro.

Nei dintorni del paese erano dislocate le truppe tedesche. Quasi ogni giorno si presentavano in municipio per chiedere al commissario pane, uova, olio, formaggio, lardo e salumi. Se non li ottenevano, li cercavano personalmente. Altrettanto facevano per impossessarsi dei muli: ai proprietari dicevano, con ironia, che li avrebbe risarciti Badoglio. Dopo alcuni giorni, un reparto s'installò a Morrone. Occupò il palazzo Colasurdo (nella Piazzetta; ora sede dell'ufficio postale). Il comando si sistemò nella casa di Corradino Mastrogliacomo.

Avevano sempre freddo e chiedevano del fuoco. I primi giorni accesero con la benzina un fuoco vicino alla Maddalena, per scaldarsi, sotto lo sguardo attonito di una folla di ragazzi.

Poi imposero un rigoroso coprifuoco. Un contadino, Roberto Pillo, incurante degli ordini, si era recato in campagna ad accudire le bestie. Fu ucciso da una sentinella. Erano le 8:30 di giovedì 14 ottobre. È ancora negli occhi e nella memoria di molti la scena di quel povero contadino, riportato a casa su una scala a pioli. A metà ottobre i tedeschi si ritirarono, giudicando più conveniente spostare la linea del fronte verso Petrella e il Biferno, incalzati da un attacco aereo alleato, scatenato in un bel pomeriggio di sole, lungo la statale 157, verso la stazione di Matrice. Già nella notte del 13 ottobre, in silenzio, avevano cominciato a lasciare il paese. Il giorno dopo qualcuno ebbe l'idea di suonare le campane. Ma verso le ore 15, dalle campagne di Lupara, arrivarono parecchie cannonate tedesche: danneggiarono vari edifici e solleticarono il Campanile. Per la circostanza, in una delle abitazioni vicino al Castello, ad est, il proprietario, Gabriele Carbone e Angelo Michele Mustillo (ex artigiere di Spagna) scesero in cantina per scoprire la provenienza dei tiri. Furono uccisi entrambi da una cannonata.

Poche ore dopo arrivarono i primi reparti dell'Ottava Armata. Armi in pugno, di vicolo in vicolo, avanzarono guardinghi. Il Comando prese alloggio in casa del notaio Mastrogliacomo; altri nel palazzo Colasurdo; gli ufficiali nella casa del dottor Achille, tenente-colonnello richiamato.

Altre case furono requisite. Una doppia fila di carri armati, autoblindo e mitragliatrici, intervallate da montagne di munizioni, si estendeva dal Colle delle Croci fino al Castello. Le aree vicino all'abitato, specie quelle più elevate, vennero fortificate. Furono scavate centinaia di buche per posizionare mitragliatrici e cannoni. Insieme agli scozzesi, agli inglesi e ai canadesi, arrivò anche il Comandante dell'Ottava Armata, Generale Montgomery. Visitò il Comando operativo dislocato nella casa del notaio Corradino Mastrogliacomo, dormì nella casa di don Achille e ripartì il giorno dopo.

Peppino Storto

(Tratto dal testo di Vittorio Mastromonaco)



ESTATE 2009: ricca e variegata

Roberta Colasurdo

L'estate appena finita a Morrone è trascorsa all'insegna della solidarietà e della beneficenza. Il nostro paese, infatti, è sempre stato attento alle necessità degli altri e questa sensibilità si è riconfermata anche in questa occasione, perché le persone hanno partecipato attivamente a tutte le raccolte di fondi organizzate durante le serate calde, e non, di agosto.

Sono state realizzate importanti serate-eventi che hanno spinto la gente oltre che a divertirsi, come è giusto fare durante le ferie, anche a riflettere su problematiche che, purtroppo, non vanno in vacanza.

Di qui la volontà di continuare a sensibilizzare su chi lotta contro le leucemie e i mielomi (AIL) o per "l'Africa" di Suor Angela. Ma si è riportata all'attenzione delle persone anche la realtà vissuta in Abruzzo colpito da un terremoto tremendo o per la condizione vissuta da famiglie con bambini cardiopatici.

L'Associazione culturale di Morrone, di recente costituzione, l'8 agosto ha proposto una "NOTTE DI MODA SOTTO LE STELLE" che ha visto protagonisti bambini per latr bambini. Questa è stata un'occasione per i piccoli in passerella di divertirsi e stare con altri coetanei, per l'Associazione "UN CUORE UN MONDO-PADOVA", che ha partecipato con grande interesse, un'opportunità per farsi conoscere e ricevere euro 2.000 da impiegare per le tante iniziative che porta avanti nell'ambito delle cardiopatie infantili.

Sempre a cura dell'Associazione culturale il 10 agosto è stata realizzata "UNA CANZONE PER TE", una serata per raccogliere fondi per i terremotati di Paganica. In modo particolare sono stati donati 1.700 euro per aiutare nella ricostruzione del monastero delle clarisse di S. Chiara e, con un gemellaggio fra Associazione sportiva di Morrone e Paganica, sono stati consegnati ai rappresentanti della società sportiva di Paganica intervenuti alla serata, anche euro 1.875 per incoraggiare i giovani, così provati dal terremoto, a riprendere le attività sportive che rappresentano occasioni di incontro e crescita.

Attraverso i MIABAN, invece, è stato possibile scoprire sia che in paese c'è un gruppo musicale di grande talento, sia che la musica, con il suo linguaggio universale, può raggiungere tanti obiettivi, infrangendo le barriere dell'isolamento che molte volte circonda chi lotta contro un tumore. I ragazzi hanno voluto donare, attraverso la vendita del loro primo CD, euro 500 all'AIL, per sostenere la ricerca sulle leucemie.

L'Azione Cattolica, il 13 agosto, infine, ha riproposto la vendita di "petti e fiescul" che non passano mai di moda perché sempre buone da gustare. Hanno raccolto 900 euro da inviare a Suor Angela per dare una speranza



ranza alle persone che vivono in Zambia. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato alle varie iniziative, ripagando gli sforzi di tante persone che, sinceramente, si sono impegnate per la riuscita dell'estate 2009 di Morrone del Sannio.

Riportiamo qui di seguito le testimonianze ed i ringraziamenti di coloro che hanno beneficiato delle nostre offerte.

Per ringraziarvi sentitamente per la Vostra offerta in memoria del piccolo Giuseppe Antonio, l'Associazione "Un Cuore Un Mondo-Padova" Onlus assicura che userà il contributo per sostenere al meglio i Reparti di Cardiologia e Cardiocirurgia Pediatrica dell'Ospedale di Padova ed i progetti che sta perseguendo.

Il Vostro intervento e delle persone come voi permette di offrire un aiuto concreto alla ricerca e consente alla Struttura Pubblica di mantenere elevati standard di assistenza e di cura medico-specialistica. Porgiamo cordiali saluti.

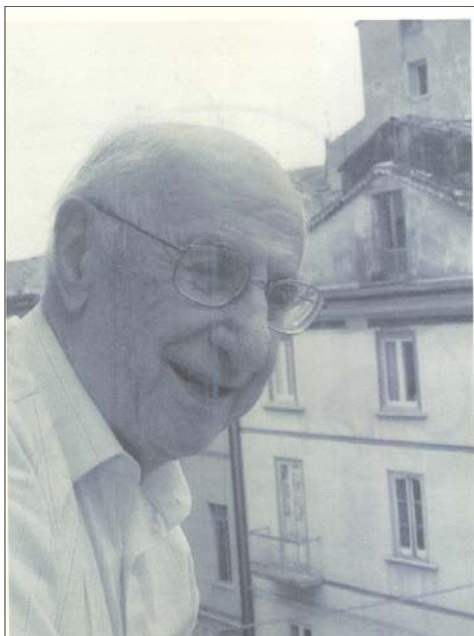
Dal Monastero di S. Chiara in Paganica (L'Aquila)

Carissimi fratelli dell'Associazione Culturale di Morrone, con queste poche righe desideriamo ringraziarvi dal profondo del cuore per la carità con cui ci avete raggiunte attraverso la vostra preziosissima offerta di euro 1.700,00 del 17 settembre. Oltre al sostegno materiale così indispensabile per noi, ciò che rischiera la notte e diventa il volto bello in tanto dolore è la vostra solidarietà e la vostra preghiera. Col terremoto abbiamo conosciuto cosa significa morire, e poi rivivere, la casa che si distrugge sotto i tuoi occhi, l'esilio, la provvisorietà del presente e l'incertezza del domani. Ma è proprio questa povertà che ci ha fatto conoscere ancora di più chi è Dio che, come luce, abita sempre la nostra vita e la rischiera. E? tale povertà che ci rende unite tra noi, ci rende sorelle con i più poveri e ci sperimentare la Provvidenza di Dio che si prende cura con amore dei suoi figli.

Grazie per tutto e per quanto potrete ancora fare nel tempo affinché siate collaboratori con Dio e con noi della ricostruzione della Sua casa. Continuiamo ad affidarci a voi, mentre assicuriamo la nostra preghiera quotidiana.

Ritourneremo a Paganica quando ci verrà donata una casa in legno con la cappella che ci consentirà di continuare la nostra vita quotidiana durante i tempi lunghi della ricostruzione. Attualmente siamo accolte con amore dalle sorelle clarisse del Monastero S. Giuseppe, Via Roma, Pollenza (MC). Grazie infinite! *Le vostre sorelle clarisse*

Don Vittorio, poeta...nostrano



Lo sai?

Notte senza stelle,
giorno senza sole,
mare senz'azzurro,
prato senza verde,
brolo senza fiori,
rama senza foglie,
bosco senza trilli,
nido senza frulli,
cielo senza voli,
sole senza raggio,
occhi senza luce,
fuoco senza fiamma,
cibo senza sale,
madia senza pane,
fonte senza l'acqua,
gioia senza canto,
vespro senza squilla,
amaro senza pianto,
così il mondo e i giorni e il cuore,
così la vita mia quando tu manchi.

Gioia di ritrovarti

Sei qui con me.
Come il poeta
"m'illimino d'immenso".

Dal mio balcone

Indifferenti sempreverdi
guardano il trambusto cittadino
ne la vicenda delle stagioni.
Lui solo grida
la sua gialla amarezza
alla nebbia d'autunno
che il sol ne toglie, il ginko:
umana tristezza
se manchi il caro viso
di colei che s'ama.

Il maestro del villaggio

"non dottore fu maestro"
così dicea di me chi mi conobbe,
e qualcuno l'ha inciso qui sopra.
Pur nell'umana fragilità,
ho amato sempre
tutto che al mondo c'è di bello e buono,
ed or dall'arioso
poggio nativo
parlo alle stelle a cui il cuore è fiso.

Il campanile di Morrone

Un dito che invita all'azzurro
Quel campanile lassù.

Notte morronese

La quiete operosa del giorno
ora s'espande
ne l'infinita pace
della notte illune.

Sospiran lor serenate,
e fan coro i grilli
al chioccoliar di fontanella ascosa;
...ma cosa mai bisbiglia
il campanile eccelso
all'ammiccante cielo
così vicino?

Vittorio Mastromonaco

Maria, donna del cammino

Mons. Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, defunto

Se i personaggi del Vangelo avessero avuto una specie di contachilometri incorporato, penso che la classifica dei più infaticabili camminatori l'avrebbe vinta Maria. Gesù a parte, naturalmente. Siccome Gesù è fuori concorso, a capeggiare la graduatoria delle peregrinazioni evangeliche è lei: Maria.

La troviamo sempre in cammino, con uno sconfinamento anche all'estero.

Viaggio di andata e ritorno da Nazaret verso i monti della Giudea per trovare ed aiutare la cugina Elisabetta. Viaggio fino a Betlemme.

Di qui a Gerusalemme per la presentazione di Gesù bambino al tempio. Espatrio clandestino in Egitto. Ritorno guardingo in Giudea alla morte di Erode e poi di nuovo a Nazaret. Finalmente sui sentieri del Calvario, ai piedi della croce.

Icona del camminare, la troviamo seduta solo al banchetto del primo miracolo a Cana di Galilea. Seduta ma non ferma. Non sa rimanersene quieta, e se non va lei verso l'ora di Gesù, fa venire quell'ora verso di lei, spostando indietro le lancette, finché la gioia pasquale non irrompe sulla mensa degli uomini.

Sempre in cammino e per giunta in salita, fino al giorno del Calvario, anzi fino al giorno della discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo.

Avrà fatto anche discese, e Giovanni ne ricorda una quando dice che Gesù, dopo le nozze di Cana, discese a Cafarnaon insieme con sua madre. Ma l'insistenza con cui il Vangelo accompagna con il verbo "salire" i suoi viaggi a Gerusalemme, più che alludere all'ansimare del petto o al gonfiore dei piedi, sta a dire che la peregrinazione terrena di Maria simboleggia tutta la fatica di un esigente cammino spirituale.

Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini come te, ma senza traguardi verso cui andare.

Camminiamo sull'asfalto, e il bitume cancella le nostre orme. Forzati del camminare, ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso ai nostri cammini.

E con tutti i raccordi anulari che abbiamo a disposizione, la nostra vita non si raccorda con nessun vincolo costruttivo, le ruote girano a vuoto sugli anelli dell'assurdo, e ci ritroviamo inesorabilmente a contemplare gli stessi panorami.



Santa Maria, donna della strada, fa' che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.

Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio. L'impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso.

Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi.

Santa Maria, donna della strada, segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di

Dio, facci capire come, più che sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi.

E' su questi itinerari che crescerà la nostra fede. Prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali dei popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria. Verso questi santuari dirigi i nostri passi.

Per scorgere sulle sabbie dell'effimero le orme dell'eterno. Restituisci sapori di ricerca interiore alla nostra inquietudine di turisti senza meta. Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

E poi rimettici in carreggiata. Dalle nebbie di questa valle di lacrime, in cui si consumano le nostre afflizioni, facci volgere gli occhi verso i monti da dove verrà l'aiuto. E allora sulle nostre strade fiorirà l'esultanza del magnificat. Come avvenne in quella lontana primavera, sulle alture della Giudea, quando ci salisti tu.

Santa Maria, Madre dolcissima, prega per tutti noi, prendici per mano e accompagna il nostro cammino di vita. Amen.

